

# La petizione dei residenti e l'appello all'Unesco «Ben venga la black list»

È stato il coraggio del gondoliere che durante la Regata Storica ha preso il megafono, condannando le istituzioni a non prendersi cura della città, a spingerli a chiedere all'Unesco di inserire Venezia nella black list. Parliamo della petizione da tre giorni pubblicata su Charge.org (Lettera all'Unesco per inserire Venezia nella lista del patrimonio mondiale in pericolo), lanciata dal documentarista Pierandrea Gagliardi e da altri veneziani. Dal 10 al 25 settembre si riunirà a Riad in Arabia Saudita la 45° sessione del Comitato Patrimonio Mondiale Unesco con un calendario di commissioni, inclusa quella su Venezia. A ridosso dell'inizio dell'incontro tra i rappresentanti del mondo Unesco, Gagliardi invierà tutte le firme via Pec alla Commissione che si occupa della città. Come anticipato qualche settimana fa per la seconda volta Venezia si trova sull'orlo di essere depennata dai siti patrimonio dell'umanità per finire insieme ad alcune città della Siria, dell'Af-

ghanistan e della Libia, solo per citarne alcune. «È un grido di aiuto», spiega Gagliardi che nel testo della petizione ha scritto una lettera alla direttrice generale dell'Unesco Audrey Azoulay invitandola a visitare Venezia con gli occhi di chi la abita e non delle istituzioni che fanno promesse e non le mantengono.

«Ovviamente se Venezia finisse nella black list sarebbe una denuncia internazionale e tutto il mondo si renderebbe conto di come sta soffrendo questa città». Una posizione già emersa nel 2021 quando la città era per la prima volta stata minacciata dall'Unesco di finire tra i siti in pericolo per poi essere rivalutata dopo la promessa del governo di bloccare l'ingresso delle grandi navi in Bacino di San Marco. Già all'epoca Lidia Fersuoch, allora presidente di Italia Nostra, e il Gruppo 25 Aprile, si erano detti delusi dall'Unesco che aveva lasciato cadere le denunce dei cittadini. Nel testo ven-

gono elencati i motivi che portano al paradosso degli abitanti di privarsi del titolo di Patrimonio dell'Umanità pur di condividere con il mondo le proprie preoccupazioni. In primis troviamo la monocultura turistica, il grande cappello che è all'origine di molti disagi, riconducibili ai flussi fuori controllo. L'elenco ricorda locazioni e alberghi che soffocano la città, la difficoltà dei mezzi di trasporto, i negozi di cianfrusaglie che abbondano, la mancanza di trovare alloggi e via via, fino a concludere con la più grande preoccupazione, quella di vedere gli abitanti dimezzarsi sempre di più, fino a scomparire del tutto. Che cosa ne sarà della città in quel momento?

«Il patrimonio più grande che vi chiediamo di salvare sono gli abitanti. Sono loro che consentono in tutti i sensi a Venezia di essere definita città», scrive in chiusura Gagliardi. Nel testo si fa riferimento an-

che a quella Venezia poeti-

ca che ha riempito le pagine di romanzi e libri, la Venezia dove ci si poteva perdere raccontata da Brodskij che ora è solo un ricordo. Che cosa succederebbe se Venezia finisse davvero nella black list? Oltre al clamore mondiale che susciterebbe una decisione del genere, a livello pratico Unesco fisserebbe degli obiettivi che la città deve raggiungere per recuperare il titolo di Patrimonio dell'Umanità. Nei giorni scorsi il Comune ha annunciato che avvierà in modo sperimentale il contributo di accesso per un mese nella primavera del 2024. Un caso? Tra qualche giorno si saprà la risposta nelle motivazioni a favore o contrarie della Commissione che deciderà il destino di Venezia. —

VERA MANTENGOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO  
DETTO

**Simone Venturini**

«Credo sia il momento di agire, dopo 40 anni di discussione sulla regolamentazione dei flussi. Siamo sempre in tempo a tornare sui nostri passi».



**Marco Gasparinetti**

«Avevate detto che la prenotazione gratuita non era possibile, ma con l'esenzione dei veneti vi siete contraddetti. Non state ascoltando i cittadini».



**Paolo Ticozzi**

«Ho mandato una pec al prefetto perché undici consiglieri hanno firmato un'istruttoria lo scorso settembre e in un anno non è stata depositata la delibera».





Un vaporetto affollato: scena quotidiana a Venezia



Pierandrea Gagliardi



Lidia Fersuoch